

è ormai tempo di...

Rm 13,11



...USCIRE

**AVVENTO - NATALE 2016**

CENTRO PASTORALE FAMILIARE - CENTRO PASTORALE RAGAZZI  
CARITAS DIOCESANA VERONESE



## “È ORMAI IL TEMPO...”

Rm 13,11

L'avvento è tempo di attesa, di preparazione ma soprattutto è tempo di gioia e di speranza. Una coppia che attende un bambino certamente si impegna a preparare tutte le cose necessarie per accogliere la nuova vita che sarà piccola e indifesa. Si mettono in atto tutte le iniziative che permettano una nascita serena. La mamma rallenta il suo ritmo e tutta l'attenzione è posta su colui che deve venire. Si sente che il tempo sfugge, ormai sta giungendo il momento in cui tutto cambierà, perché la vita rinasce.

Così l'Avvento è tempo di gioia, di speranza perché viene la luce che dissipa ogni ombra di morte.

Non si può essere tristi quando si conosce la grandezza del dono: *«È ormai il tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino»* (Rm 13,11).

La gioia che viene non può lasciarci addormentati.

La Chiesa di questo tempo, la nostra Chiesa diocesana, fa suo il sogno di Papa Francesco che ci invita ad uscire verso le periferie del non senso, dei poveri, dei lontani, degli ultimi e portare il sorriso della carità di Cristo, la gioia dell'amore.

Rivestiti del Signore Gesù Cristo (Rm 13,14) siamo chiamati ad uscire per andare incontro agli altri e portare a tutti la gioia del Natale che viene.

A tutti buona preghiera e buon Avvento.

DON ALESSANDRO BONETTI  
*Vicario episcopale per la pastorale*



**Domenica 27 novembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

*Ogni famiglia è invitata  
ad accendere un lume  
o una candela all'inizio  
della preghiera  
perché la Luce del  
Bambino illumini con  
il suo Amore le nostre  
case, le benedica e le  
protegga*

**Dal Vangelo secondo Matteo** Mt 24,37-44

**“VEGLIATE PER ESSERE PRONTI AL SUO ARRIVO”**

**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata. Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Gesù non vuole minacciare nessuno e tanto meno fare catastrofismo. Vuole solo insegnarci che il mondo e la società nelle quali viviamo non sono eterni. Prima o poi finiranno, ma noi ne possiamo accelerare la fine con i nostri comportamenti. Sarebbe da incoscienti non preoccuparsi di ciò che invece dura e non prepararsi al mondo nuovo che ci attende. La politica dello struzzo, tanto praticata dai nostri contemporanei, non giova a nessuno. Siccome, «nessuno conosce quel giorno e quell'ora in cui Cristo verrà con grande potenza e gloria», tutti siamo invitati a tenerci pronti come servi laboriosi e vigilanti per la venuta del «Signore vostro»



**Preghiamo col Magnificat**

e per l'incontro con lui. Quella venuta può spezzare i legami più stretti che legano uomini e donne, e separare i membri della stessa famiglia. Nessun legame è così stabile da arrestare la morte. Gesù esorta a vigilare con amore nell'attesa, non ad aver paura della sua venuta. L'anno liturgico che oggi inizia dona alla nostra vita cristiana un'impronta di responsabilità, ma anche di attesa gioiosa come quella che ci prepara al Natale.

### **Preghiamo**

Signore aiutaci a non guardare cosa fa il mio fratello... ma a guardare se, e con Maria, attendo il Figlio. Tu mi dici: “Sali volentieri sul monte del Signore e non temere la fatica. Fissa il tuo sguardo sulla vita che viene; la vera vita e smettila di lamentarti e rivestiti di gioia.” Sì Signore, nella tua casa proclamerò, con la parola e il silenzio:  
Maranathà, Vieni Signore Gesù!

#### **DA “AMORIS LAETITIA” DI PAPA FRANCESCO**

“Davanti ad ogni famiglia si presenta l'icona della famiglia di Nazaret, con la sua quotidianità fatta di fatiche e persino di incubi, come quando dovette patire l'incomprensibile violenza di Erode, esperienza che si ripete tragicamente ancor oggi in tante famiglie di profughi rifiutati e inermi. Come i Magi le famiglie sono invitate a contemplare il Bambino e la Madre, a prostrarsi e ad adorarlo. Come Maria, sono esortate a vivere con coraggio e serenità le loro sfide familiari, tristi ed entusiasmanti, e a custodire e meditare nel cuore le meraviglie di Dio. Nel tesoro del cuore di Maria ci sono anche tutti gli avvenimenti di ciascuna delle nostre famiglie, che ella conserva premurosamente. Perciò può aiutarci a interpretarli per riconoscere nella storia familiare il messaggio di Dio”. (N° 30)



Accendiamo il lume  
della preghiera.

**Lunedì 28 novembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** Mt 8,5-11

**“MOLTI DALL’ORIENTE E DALL’OCCIDENTE  
VERRANNO NEL REGNO DEI CIELI”**

**I**n quel tempo, entrato Gesù in Cafarnaù, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: “Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente”. Gesù gli rispose: “Io verrò e lo curerò”. Ma il centurione riprese: “Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, di soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Perché anch’io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: Va’, ed egli va; e a un altro: Vieni, ed egli viene; e al mio servo: Fa’ questo, ed egli lo fa”.

All’udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: “In verità vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande. Ora vi dico che molti verranno dall’oriente e dall’occidente e sederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli”.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Nel nostro cammino verso il Natale ci accompagna una dichiarazione solenne da parte del Signore, egli viene, viene tra noi ed ha un programma di salvezza per tutti i popoli, per ciascuno di noi. Egli sa di trovare ancora un’umanità malata e sofferente. Abbiamo urgente bisogno che qualcuno venga a curare i nostri mali. Siamo capaci di procurarci da soli, ma non siamo capaci di liberarcene. Ci occorre Colui che può curare e sanare in profondità, estirpando il male alle sue radici. È significativo che sia un centurione romano ad invocare l’intervento di Cristo per un suo ser-



**Preghiamo col Magnificat**

vo. Egli si fa portavoce del mondo pagano, da cui proveniamo anche noi. Egli prega anche per noi. Quel “Non sono degno che tu entri sotto il mio tetto” vuole dire la fede nella potenza del Figlio di Dio, ma anche lo stupore e la meraviglia che Egli si trovi a percorrere le nostre strade con la stessa nostra umanità inferma. Egli però non solo è entrato sotto il nostro tetto, ma ha voluto fondersi con la nostra umile corporeità, ha preso le nostre stesse sembianze.

## **Preghiamo**

*Insieme* Crediamo in te Gesù, figlio di Dio e fratello nostro.

*Genitori* Mi fido di te, Gesù, che ti fai vicino a ciascuno di noi, che prendi su di te ogni istante della nostra vita.

*Figli* Io credo in te, Gesù, che mi ricopri di ogni bene.

*Insieme* È chiaro, Signore Gesù, in te noi vediamo il volto meraviglioso di Dio che si china sui viventi e mormora: Voi siete miei figli, non abbiate paura! Io resto sempre con voi, sempre!

## **Actio**

*Oggi mi prenderò cura di “quella persona ammalata”.  
Andrò a trovarla o almeno le farò una telefonata.  
Mi interesserò di lei.*



Accendiamo il lume  
della preghiera.

**Martedì 29 novembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Luca** Lc 10,21-24

**“GESÙ ESULTÒ NELLO SPIRITO SANTO”**

**I**n quel tempo, Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: “Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto. Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare”.

E volgendosi ai discepoli, in disparte, disse: “Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Vi dico che molti profeti e re hanno desiderato vedere ciò che voi vedete, ma non lo videro, e udire ciò che voi udite, ma non l’udirono”.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Il motivo della gioia di Gesù è la gioia degli amici e il loro benessere. Nell’ascoltare la loro esperienza e nel percepire la loro allegria, anche Gesù sente una profonda gioia. Gesù li chiama “piccoli”. Chi sono i “piccoli”? Sono i settantadue discepoli che ritornano dalla missione: padri e madri di famiglia, ragazzi e ragazze, sposati e nubili, vecchi e giovani. Loro non sono dottori. Sono persone semplici, senza molti studi ma che capiscono le cose di Dio meglio dei dottori. “Sì, Padre, perché così a te è piaciuto!” Piace al Padre che i dottori ed i saggi non capiscano le cose del Regno e che le capiscano invece i piccoli. Quindi, se i grandi vogliono capire le cose del



**Preghiamo col Magnificat**



## *“Gesù esultò nello Spirito Santo”*

Regno, devono diventare discepoli dei piccoli! Gesù li guarda e dice: “Beati voi!” E perché sono felici? Perché stanno vedendo cose che i profeti vorrebbero vedere, ma non ci riescono. Saranno capaci di percepire l'azione del Regno nelle cose comuni della vita: curare i malati, consolare gli afflitti, allontanare i mali dalla vita.

### **Preghiamo**

*Insieme* Crediamo in te, Dio nostro Padre. La nostra vita è nelle tue mani.

*Genitori* Signore Dio, ti ho sempre davanti agli occhi, con te vicino non cadrò mai.

*Figli* Il mio cuore è pieno di gioia, l'anima mia è in festa. Il mio corpo riposa sicuro.

*Insieme* Padre nostro che sei nei cieli, sei vicino a noi e in ogni luogo, la nostra vita è nelle tue mani. Ci fidiamo di Te.

### **Actio**

*Nel lavoro, in famiglia, nella scuola, cercherò di avere un atteggiamento accogliente e sereno specialmente verso le persone che “contano meno”.*

**Mercoledì 30 novembre 2016**



*Accendiamo il lume  
della preghiera.*

S. Andrea



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** Mt. 4,18-22

**“ESSI SUBITO LASCIARONO LE RETI E LO SEGUIRONO”**

**I**n quel tempo, mentre camminava lungo il mare di Galilea, Gesù vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Sulle rive del “mare di Galilea” Gesù incontra e chiama i primi discepoli. Sono una coppia di fratelli, tutti pescatori intenti al loro lavoro. L'appello di Dio raggiunge gli uomini nel loro ambiente ordinario, nel loro posto di lavoro. Nessuna cornice “sacra” per la chiamata dei primi discepoli, ma lo scenario del lago e lo sfondo della dura vita quotidiana. Gesù chiama e il distacco è drastico e immediato. Nessun indugio per il discepolo di Gesù e nessun rito di addio, ma “subito”. Sua è l'iniziativa, non è l'uomo che si proclama autonomamente discepolo, ma è Gesù che trasforma l'uomo in un discepolo perché uno solo è il Maestro. I di-



**Preghiamo col Magnificat**

## *“Essi subito lasciarono le reti e lo seguirono”*

scepoli lasciarono “le reti” e lasciarono “la barca e il padre”. C’è dunque un crescendo: dal mestiere alla famiglia. Il mestiere rappresenta la sicurezza e l’identità sociale. Il padre rappresenta le proprie radici. L’appello di Gesù non colloca i discepoli in un luogo, ma li pone in cammino. Due sono le coordinate del discepolo: la comunione con Cristo (“seguitemi”) e la corsa verso il mondo (“vi farò pescatori di uomini”). La seconda nasce dalla prima. Gesù non colloca i suoi discepoli in uno spazio separato dagli altri, ma li incammina sulle strade degli uomini.

### **Preghiamo**

Aumenta in me, o Signore, il desiderio di stare con te, perché possa conoscerti, amarti e servirti sempre di più, perché con umiltà possa essere strumento della tua parola, soprattutto nei confronti di chi è sfiduciato dubbioso o smarrito. Illumina col tuo amore misericordioso le mie miserie e trasformale in vita nuova.

### **Actio**

*Oggi mi voglio impegnare ad essere uno strumento in sintonia con i tuoi pensieri, i tuoi affetti, il tuo modo di fare per portare gioia e serenità alle persone che mi stanno vicino.*



Accendiamo il lume  
della preghiera.

**Giovedì 1 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** Mt 7,21.24-27

**“CHI FA LA VOLONTÀ DEL PADRE MIO ENTRERÀ  
NEL REGNO DEI CIELI”**

**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: “Non chiunque mi dice: Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli.

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, è simile a un uomo saggio che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa non cadde, perché era fondata sopra la roccia.

Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, è simile a un uomo stolto che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde, e la sua rovina fu grande”.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Costruire. Tutta la nostra vita può essere considerata una specie di cantiere in continua costruzione. Non si finisce mai d'imparare, crescere, conoscere. Il tempo porta con sé una continua evoluzione nella nostra vita. Se una casa, un palazzo, una torre, è costruita bene, si vede solamente con il tempo, possono anche reggere a qualche terremoto, o intemperie, e dare l'impressione di solidità, ma non è detto che a forza di dai e dai qualcosa cominci a sgretolarsi. “Eppure, sembrava così solida!” La nostra vita è dunque la casa in cantiere che dobbiamo imparare a costruire sapientemente sulla roccia, quella roccia che ha varcato i confini del tempo: Gesù Cristo. Non tutti i materiali a disposizione sono adatti per costruire. Ci sono materiali che li per



**Preghiamo col Magnificat**

# *“Chi fa la volontà del Padre mio entrerà nel Regno dei Cieli”*

li ti sembra che diano affidamento; ma poi si rivelano inadeguati. Così nella vita, ci sono realtà, esperienze che sembrano luccicare promettendo il paradiso sulla terra, ma che con il tempo scopri di dover pagare il rovinoso crollo con rate amare di tristezza. Andiamo così incontro a questa giornata cercando di costruire la nostra casa, la nostra vita sulla roccia, su Dio. La casa sarà senz'altro costruita ma bisogna vedere dove. Sulla sabbia degli idoli, case che si costruiscono in fretta, ma appena arriva la tribolazione, crollano. Sulla roccia di Dio, sicuramente più difficili da costruire ma più durature, anzi eterne.

## **Preghiamo**

*Insieme* Crediamo in Te, Spirito Santo. Quando siamo riuniti in preghiera, tu soffi su di noi l'Amore di Dio. Il tuo fuoco riscalda ed accende di bontà il nostro cuore.

*Genitori* O Spirito di Dio, se io fossi nel deserto, tu saresti l'acqua che disseta, se fossi perduto, tu saresti la strada che mi indica la tua volontà di amore.

*Figli* È il tuo Spirito, Signore, che mi guida, è il tuo Spirito che mi protegge, è il tuo Spirito che mi dà forza.

*Insieme* Scendi su di noi, Spirito Santo e guidaci nel cuore del mondo, con il sorriso di Dio, con la forza dell'amore. Amen.

## **Actio**

*In questa giornata porrò la mia attenzione su ciò che realmente è importante nella vita e lascerò perdere tutto ciò che è superfluo e inutile.*



*Accendiamo il lume della preghiera.*

**Venerdì 2 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** *Mt 9,27-31*

**“GESÙ GUARISCE DUE CIECHI CHE CREDONO IN LUI”**

**I**n quel tempo, mentre Gesù si allontanava, due ciechi lo seguivano urlando: “Figlio di Davide, abbi pietà di noi”.

Entrato in casa, i ciechi gli si accostarono, e Gesù disse loro: “Credete voi che io possa fare questo?”. Gli risposero: “Sì, o Signore!”.

Allora toccò loro gli occhi e disse: “Sia fatto a voi secondo la vostra fede”. E si aprirono loro gli occhi.

Quindi Gesù li ammonì dicendo: “Badate che nessuno lo sappia!”. Ma essi, appena usciti, ne sparsero la fama in tutta quella regione.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Nella pagina di oggi, il Maestro Gesù vincola la guarigione dei ciechi alla loro fede, come a dire: ciò che voi chiedete si verificherà solo se la vostra fede sarà cristallina e forte... Quante volte chiediamo a Dio un intervento, una guarigione, un aiuto in un momento difficile, quante volte chi chiede ha una fede fragile, opportunistica, che si rivolge a Dio solo nel momento del bisogno... Perché troppe volte la nostra preghiera non viene esaudita? Il Dio a cui ci rivolgiamo è un Dio compassionevole, che sa ciò di cui abbiamo bisogno: ci stiamo rivolgendo ad un Padre che, a un figlio che gli chiede del pane, non gli dà certo una serpe! Se Dio non ci esaudisce è forse perché ciò che noi reputiamo essere nostro assoluto bisogno, non è la princi-



**Preghiamo col Magnificat**

pale cosa di cui veramente necessitiamo. La seconda chiave di interpretazione ce la offre Gesù in persona: forse Dio non ci esaudisce perché la nostra fede è fragile e demotivata, il miracolo non avviene perché la mia fede è piccola, non quella di Dio. Il miracolo, nel Vangelo riveste un'importanza relativa, funzionale: è un segno che ci svela la presenza del Regno, un cartello indicatore indirizzato verso un'altra dimensione. Il rischio è invece fermarsi al miracolo. Attenti a non essere più ciechi dei ciechi del Vangelo di oggi. Spalanchiamo lo sguardo per vedere i tanti miracoli con cui Dio riempie le nostre giornate: la bellezza, la generosità, la libertà che rallegra il nostro cuore. Il più grande dei miracoli è accorgersi del Dio che viene!

### **Preghiamo**

*Insieme*    Guarisci la nostra incredulità, Signore, guarisci la nostra poca fede, la nostra bramosia di vederci esauditi senza metterci in gioco, la nostra superficialità che non vede un Padre che ci ama, ma un potente da convincere. Maranathà, vieni Signore Gesù!

### **Actio**

*In tutto ciò che mi circonda ti voglio scoprire Dio e adorare la tua presenza e assaporare il tuo amore che ogni momento mi ricorda che tu mi sei Padre.*



*Accendiamo il lume  
della preghiera.*

**Sabato 3 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** Mt 9,35-10,1.6-8

**“VEDENDO LE FOLLE, NE SENTÌ COMPASSIONE”**

**I**n quel tempo, Gesù percorreva tutte le città e i villaggi insegnando nelle sinagoghe, predicando il vangelo del Regno e curando ogni malattia e infermità.

Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!”. Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattie e d’infermità. E li mandò con questa ingiunzione: “Rivolgetevi alle pecore perdute della casa d’Israele. E strada facendo, predicate che il regno dei cieli è vicino.

Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Gesù vede la folla dispersa, come pecore senza pastore, e ne prova compassione. Per compassione Dio diventa uomo, per condividere il nostro dolore, per compassione. E la cosa sorprendente, è che Gesù vede le pecore sbandate e inventa la Chiesa. La Chiesa è la compagnia compassionevole di Dio all'uomo, chiamata a rendere presente il Signore, a farlo nascere nel cuore dei discepoli. La Chiesa vive solo per indicare il suo Maestro, per amarlo, per servirlo. Tutto il resto, organizzazione, struttura, sono a servizio del Regno, sono finalizzati a rendere presente Gesù



**Preghiamo col Magnificat**



nel cuore delle persone. Il tempo di avvento è anche un tempo in cui riflettiamo sull'identità delle nostre comunità cristiane, spesso stanche, spesso poco profetiche, spesso rassegnate. Il Signore si fida di noi e ci affida il suo vangelo: siamo chiamati a gridare il vangelo con la nostra vita. Coraggio, pecore smarrite, la Chiesa ci accoglie, ci consola, ha compassione di noi e ci indica l'unico Pastore. E noi, discepoli del Signore, gioiamo per tanta fiducia, per tanta responsabilità: siamo la pagina pubblicitaria di Dio per il mondo.

### **Preghiamo**

*Insieme* Noi crediamo in te, Dio nostro Padre. Tu sei grande e grande è il mistero di amore con cui riempi il mondo. Noi siamo opera delle tue mani e ti diciamo grazie.

*Genitori* Tu non mi lasci solo e hai mandato il tuo Figlio Gesù che ha amato profondamente la vita delle persone che incontrava lungo la sua strada.

*Figli* Con il dono del tuo Spirito, ho la luce e la forza di credere che anche la mia piccola esistenza fa parte di un grande progetto di amore.

*Insieme* In te, Signore, Padre e Figlio e Spirito Santo, noi riconosciamo la via che conduce alla vita bella, dinamica, creativa e piena.

### **Actio**

*Voglio accogliere la sofferenza, le preoccupazioni, le ansie delle persone con cui mi trovo a vivere dando la mia disponibilità e un po' del mio tempo all'ascolto costruttivo.*

**Domenica 4 dicembre 2016**



*Accendiamo il lume  
della preghiera.*



**Ascoltiamo la Parola**

## **Dal Vangelo secondo Matteo** *Mt 3, 1-12*

### **“CONVERTITEVI: IL REGNO DEI CIELI È VICINO!”**

**I**n quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Nonostante le apparenze e lo sgomento del primo impatto con questo testo del Vangelo, il messaggio nascosto nelle parole di Giovanni è ricco di una speranza che va ripensata come fedeltà di Dio: Egli rimane fedele nonostante la nostra piccolezza. Come è rimasto fedele nel passato, nella storia della salvezza, così oggi mantiene la sua fedeltà all'uomo. “Colui che viene dopo di me è più forte di me”: non una salvezza umana, ma il Dio che guida la



**Preghiamo col Magnificat**

storia viene e mantiene le sue promesse, offrendoci un di più di vita, arrivando Lui stesso a mettersi in gioco con noi e per noi, insegnandoci ad uscire da sé per incontrare gli altri, aprirsi alla relazione reciproca, perdonarsi e amarsi come persone, come figli di Dio, appunto!

## **Preghiamo**

Signore, insegnaci a comprendere che senza ascolto e senza dialogo non esiste vera relazione con te e nemmeno con i fratelli. Rendi i nostri cuori pronti ad accogliere la voce che grida nel deserto e annuncia il tuo desiderio di far casa con noi, di far parte della nostra vita. Aiutaci, perché possiamo prepararti la strada, aprire il cuore ed essere uomini e donne di speranza.

### **DA “AMORIS LAETITIA” DI PAPA FRANCESCO**

[Esiste una] speranza di chi sa che l'altro può cambiare. Spera sempre che sia possibile una maturazione, un sorprendente sbocciare di bellezza, che le potenzialità più nascoste del suo essere germoglino un giorno. Non vuol dire che tutto cambierà in questa vita. Implica accettare che certe cose non accadano come uno le desidera, ma che forse Dio scriva diritto sulle righe storte di quella persona e tragga qualche bene dai mali che essa non riesce a superare in questa terra. (N. 116) Qui si fa presente la speranza nel suo senso pieno, perché comprende la certezza di una vita oltre la morte. Quella persona, con tutte le sue debolezze, è chiamata alla pienezza del Cielo. Là, completamente trasformata dalla risurrezione di Cristo, non esisteranno più le sue fragilità, le sue oscurità né le sue patologie. Là l'essere autentico di quella persona brillerà con tutta la sua potenza di bene e di bellezza. Questo altresì ci permette, in mezzo ai fastidi di questa terra, di contemplare quella persona con uno sguardo soprannaturale, alla luce della speranza, e attendere quella pienezza che un giorno riceverà nel Regno celeste, benché ora non sia visibile. (N. 117)

**Lunedì 5 dicembre 2016**



*Accendiamo il lume  
della preghiera.*



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Luca** Lc 5, 17-26

**“OGGI ABBIAMO VISTO COSE PRODIGIOSE”**

**U**n giorno Gesù stava insegnando. Sedevano là anche dei farisei e maestri della Legge, venuti da ogni villaggio della Galilea e della Giudea, e da Gerusalemme. E la potenza del Signore gli faceva operare guarigioni. Ed ecco, alcuni uomini, portando su un letto un uomo che era paralizzato, cercavano di farlo entrare e di metterlo davanti a lui. Non trovando da quale parte farlo entrare a causa della folla, salirono sul tetto e, attraverso le tegole, lo calarono con il lettuccio davanti a Gesù nel mezzo della stanza.

Vedendo la loro fede, disse: «Uomo, ti sono perdonati i tuoi peccati». Gli scribi e i farisei cominciarono a discutere, dicendo: «Chi è costui che dice bestemmie? Chi può perdonare i peccati, se non Dio soltanto?». Ma Gesù, conosciuto i loro ragionamenti, rispose: «Perché pensate così nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire “Ti sono perdonati i tuoi peccati”, oppure dire “Alzati e cammina”? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati, dico a te – disse al paralitico –: alzati, prendi il tuo lettuccio e torna a casa tua». Subito egli si alzò davanti a loro, prese il lettuccio su cui era disteso e andò a casa sua, glorificando Dio. Tutti furono colti da stupore e davano gloria a Dio; pieni di timore dicevano: «Oggi abbiamo visto cose prodigiose».

**Parola del Signore**



**Preghiamo col Magnificat**



**Per riflettere**

“Lo calarono dal tetto” alla ricerca di una risposta che viene dai fatti. Coloro che calano il paralitico dal tetto sperano che questo maestro possa guarire e non si fermano di fronte ai presenti che non li fanno entrare in casa. Fiduciosi di questo non si perdono d’animo e aprono il tetto con le loro mani perché avvenga questo incontro.

Gesù risponde a questa accorata richiesta di aiuto intervenendo nella vita del paralitico, in modo che tutti possano credere. Lo guarisce nella carne ma anche nello spirito; e la guarigione si apre anche ai presenti che partecipano a questo fatto. La speranza trova così risposta e ci riempie di quel timore che diventa amore perché ha sperimentato la salvezza.

## **Preghiamo**

*Insieme*    Grazie Signore di questa tua Parola, che ci mostra come la fede non si debba fermare di fronte alle difficoltà quotidiane.

*Genitori*    fa’ che sappiamo aiutare i nostri figli ad avere il coraggio di “aprire i tetti”

*Figli*        e suscita in noi l’entusiasmo della speranza, perché Tu sei la speranza che non delude

## **Actio**

*“Ama la vita così com’è, amala pienamente senza pretese; amala quando ti rubano tutto e quando te lo regalano” (Madre Teresa).*

*Raccontiamoci le “normali” cose prodigiose che oggi sono accadute nella nostra vita, e ringraziamo insieme il Signore per i doni che ci offre.*

**Martedì 6 dicembre 2016**



*Accendiamo il lume  
della preghiera.*



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** *Mt 18, 12-14*

**“DIO NON VUOLE CHE I PICCOLI SI PERDANO”**

**I**n quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:  
«Che cosa vi pare? Se un uomo ha cento pecore e una di loro si smarrisce, non lascerà le novantanove sui monti e andrà a cercare quella che si è smarrita?

In verità io vi dico: se riesce a trovarla, si rallegrerà per quella più che per le novantanove che non si erano smarrite.

Così è volontà del Padre vostro che è nei cieli, che neanche uno di questi piccoli si perda».

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Le cento pecore della parabola, che rappresentavano la proprietà, vengono lasciate al pascolo, non nell'ovile, perché il pastore è sicuro che a loro non succederà niente. E la pecora che sta andando a cercare sarà motivo di gioia per tutti. Al pascolo rimane chi già segue la voce del pastore ed è per questo che lì si è già al sicuro. Ma c'è anche un'altra speranza: quella della pecora perduta che aspetta che il pastore buono la venga a salvare. Un Padre per tutti, che ha lo stesso amore sia per chi rimane che per chi si allontana. Sull'esempio di Gesù anche noi, comunità cristiane, andiamo a cercare chi si è smarrito non restiamo chiusi al nostro interno, timorosi, ma usciamo per mostrare il volto del vero pastore. E sarà festa!



**Preghiamo col Magnificat**

## **Preghiamo**

*Insieme*    Ti preghiamo Signore di venire in nostro aiuto quando ci allontaniamo da te.

*Figli*        Noi sappiamo che lo farai ma apri i nostri occhi alla tua venuta perché possiamo riconoscerti e riprendere a seguire te.

*Genitori*    Ti preghiamo per tutti coloro che hanno smarrito la strada e, a volte anche in famiglia, si sentono “fuori” dal gregge. Aiutaci ad essere per loro il sorriso accogliente che non giudica.

## **Actio**

*“Apri i nostri occhi, Signore perché possiamo vedere te nei nostri fratelli e sorelle”(Madre Teresa).*

*Cerco di donare del tempo ad una persona che vive nella solitudine, offrendo semplicemente il dono del mio tempo.*

**Mercoledì 7 dicembre 2016**



*Accendiamo il lume  
della preghiera.*



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** *Mt 11, 28-30*

**“VENITE A ME, VOI TUTTI CHE SIETE STANCHI”**

**I**n quel tempo, Gesù disse:

«Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Nonostante la stanchezza e l'oppressione siano ora presenti nella nostra vita, Gesù promette un ristoro usando il futuro. Non immediatamente, come nella logica umana, ma più tardi quando sarà il tempo. Vivere nella speranza è credere che Lui interviene nella nostra storia nel momento opportuno, che non sempre è quello che vorremmo noi. La fiducia che le fatiche non ci schiatteranno è confermata dal “carico leggero” che Gesù propone a ciascuno: Lui lo porta con noi!



**Preghiamo col Magnificat**



## **Preghiamo**

*Insieme* Signore non è sempre facile camminare nelle tue vie ogni giorno. In certi giorni ci sentiamo persi, inutili, arrabbiati con tutti anche con chi vive con noi questo cammino.

*Genitori* Signore cerchiamo il tuo ristoro, la tua comprensione, la tua mano che ci aiuta nel cammino in questo avvento. Quando arriveremo alla mèta sarà festa grande;

*Figli* Accompagna la nostra famiglia, la nostra comunità e tutti i fratelli che camminano verso il tuo arrivo.

## **Actio**

*“Dona un sorriso, asciugua una lacrima, apri la casa al disperato”  
(Madre Teresa).*

*Pensiamo ad un piccolo gesto di aiuto che possa rendere leggero il carico di chi vive qualche difficoltà: un piccolo servizio, un gesto, una carezza.*

**Giovedì 8 dicembre 2016**

Immacolata Concezione di Maria - Solennità



**Ascoltiamo la Parola**



*Accendiamo il lume  
della preghiera.*

## **Dal Vangelo secondo Luca** Lc 1,26-38

**“ECCO CONCEPIRAI UN FIGLIO E LO DARAI ALLA LUCE”**

**I**n quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallègrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

**Parola del Signore**



**Preghiamo col Magnificat**



**Per riflettere**

Nel racconto evangelico dell'Annunciazione Maria pone una serie di domande sul futuro e su come può realizzarsi il misterioso disegno divino che le viene presentato. Eppure, nel momento in cui viene annunciato l'intervento dello Spirito Santo, ogni cosa per lei prende senso, prende forma, e cadono tutte le sue resistenze e paure umane. Accetta di mettersi nelle mani di Dio e dice il suo sì. La vicenda di Elisabetta non è la spinta

che mancava per accettare la volontà di Dio, bensì la conferma che Dio fa cose grandi. Dopo il sì di Maria, altro non serve e l'Angelo si allontana. Ecco l'azione dello Spirito Santo in ognuno di noi: Egli opera su ciò che mettiamo a disposizione di noi, della nostra vita, del nostro essere. Lo stesso avviene nelle nostre famiglie con le loro bellezze e le loro fatiche, cadute, sofferenze: lo Spirito si manifesta e opera se noi ci mettiamo a disposizione, certi che è Lui a costruire unità, fecondità, fedeltà. A noi è chiesto il primo sì, quello che apre il cuore e fa spazio alla sua azione. La speranza allora diventa certezza della fedeltà di Dio e alla sua promessa di essere con noi tutti i giorni.

## **Preghiamo**

Signore, sull'esempio di Maria, ispira i nostri sì quotidiani, quelli fatti di cose semplici e concrete; fa' che, confortati dall'annuncio dell'Angelo, possiamo portare Te nel nostro uscire verso le periferie del mondo, ma partendo sempre dalle persone più vicine. Maria, ti affidiamo le nostre famiglie perché siano un SÌ a Dio in ogni situazione, certi che è Lui ad abitare la nostra casa: “Non cercate Gesù in terre lontane, Lui non è là. È vicino a voi ...è con voi” (Madre Teresa).

## **DA “AMORIS LAETITIA” DI PAPA FRANCESCO**

La famiglia è l'ambito non solo della generazione, ma anche dell'accoglienza della vita che arriva come dono di Dio. Ogni nuova vita «ci permette di scoprire la dimensione più gratuita dell'amore, che non finisce mai di stupirci. È la bellezza di essere amati prima: i figli sono amati prima che arrivino». [177] Questo riflette il primato dell'amore di Dio che prende sempre l'iniziativa, perché i figli «sono amati prima di aver fatto qualsiasi cosa per meritarlo» (n. 166)

Venerdì 9 dicembre 2016



Accendiamo il lume  
della preghiera.



Ascoltiamo la Parola

**Dal Vangelo secondo Matteo** Mt 11, 16-19

**“NON ASCOLTANO NÉ GIOVANNI NÉ IL FIGLIO DELL’UOMO”**

In quel tempo, Gesù disse alle folle:

«A chi posso paragonare questa generazione? È simile a bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!”.

È venuto Giovanni, che non mangia e non beve, e dicono: “È indemoniato”. È venuto il Figlio dell’uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”.

Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie».

**Parola del Signore**



Per riflettere

Esiste anche oggi la generazione che, nonostante veda i fatti, non crede. A volte anche nei nostri interventi pastorali viene da dire che abbiamo fatto tanto, messo in campo tutte le nostre forze, ma non siamo stati ascoltati. Così è avvenuto per l'intervento di Giovanni: anche se l'annuncio è chiaro ed evidente, la gente non vuole ascoltare perché non vuole aprire il cuore. Impariamo allora a vivere la speranza del futuro che, nonostante i nostri fallimenti, è nelle mani di Dio, che guida la storia con amore di Padre.



Preghiamo col Magnificat

## **Preghiamo**

*Genitori* Salvaci Signore dall’indifferenza e dalla cecità del cuore. Salvaci, se questo avviene nella nostra famiglia.

*Figli* Fa’ o Signore che possiamo riconoscerti in chi incontriamo ogni giorno anche in quello più sgarbato.

*Insieme* Fa’ che possiamo essere accoglienti verso tutti, capaci di ascolto, voce che annuncia la gioia della tua venuta tra di noi.

## **Actio**

*“La fede è dono di Dio e cresce con la preghiera, come la Speranza e l’Amore” (Madre Teresa).*

*Viviamo un momento familiare, come la cena, per godere della bellezza dello stare insieme, per incontrarci veramente col cuore. Insieme ringraziamo il Signore per questo in un momento di preghiera e di lode.*



Accendiamo il lume  
della preghiera.

**Sabato 10 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** Mt 17, 10-13

**“ELIA È GIÀ VENUTO, E NON L'HANNO RICONOSCIUTO”**

**M**entre scendevano dal monte, i discepoli domandarono a Gesù: «Perché dunque gli scribi dicono che prima deve venire Elia?».

Ed egli rispose: «Sì, verrà Elia e ristabilirà ogni cosa. Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, hanno fatto di lui quello che hanno voluto. Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro».

Allora i discepoli compresero che egli parlava loro di Giovanni il Battista.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Gesù ci parla di Giovanni Battista rifiutato dal popolo. Il profeta non è stato ascoltato e non è stato vissuto il suo messaggio di conversione. Anche oggi spesso la comunità che riceve il messaggio di Gesù lo rifiuta vivendo con indifferenza la propria vita, come se il Vangelo fosse storia del passato che non ha a che fare con la vita reale delle persone. A volta il messaggio del Vangelo, la buona Notizia, sembra lontano dalla vita, scritto per altri, e ci lascia del tutto indifferenti. Cerchiamo di cambiare la storia e incontrare Gesù nelle persone reali, nei rapporti veri, nella società più giusta, accogliendo le tante voci di bene che annunciano il Regno di Dio presente nella storia.



**Preghiamo col Magnificat**

## **Preghiamo**

*Insieme* Signore, spesso i nostri occhi non vedono. Le nostre orecchie non sentono. I nostri cuori non amano come dovrebbero... Manda il tuo Spirito ad accendere la speranza. Manda il tuo Spirito su di noi perché possiamo asciugare occhi pieni di lacrime, dire parole calde ad orecchi che da tanto tempo non ti sentono, offrire gesti concreti con le nostre mani perché i cuori possano ancora amare. In questo modo non saremo più indifferenti, e saremo il cambiamento, annunciando con gioia e semplicità la tua nascita tra gli uomini in questo Natale che viene.

## **Actio**

*“Fate che chiunque venga a voi, se ne vada sentendosi migliore e più felice” (Madre Teresa).*

*Pensiamo ad una persona della nostra famiglia con la quale ultimamente le cose non funzionano. Offriamo al Signore questa nostra difficoltà in modo che Lui la trasformi in una nuova possibilità di relazione.*



**Domenica 11 dicembre 2016**

*Accendiamo il lume  
della preghiera.*



**Ascoltiamo la Parola**

## **Dal Vangelo secondo Matteo** *Mt 11,2-11*

**“ECCO, DINANZI A TE IO MANDO IL MIO MESSAGGERO”**

**I**n quel tempo, Giovanni, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, per mezzo dei suoi discepoli mandò a dirgli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Gesù rispose loro: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciato il Vangelo. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo».

Mentre quelli se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: «Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa dunque siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui, del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te io mando il mio messaggero davanti a te egli preparerà la tua via. In verità vi dico: tra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Anche le anime più grandi sono attraversate dal dubbio, rischiano di cadere nella notte dello spirito. È accaduto recentemente anche a madre Teresa di Calcutta, come racconta nel suo diario. Allora la fede, fino allora sicura, si riempie di interrogativi angoscianti: Ci si domanda: se Dio esiste, perché non si fa sentire, non lancia un messaggio?; soprattutto perché non interviene come ci aspetteremmo? È questa, in fondo, la domanda del Battista che partecipa alle aspettative del suo popolo. Tutti attendevano un messia



**Preghiamo col Magnificat**



potente che avrebbe distrutto il male con la forza e stabilito un regno di soli giusti. Quella scure vibrata con forza, quel ventilabro che getta in aria il grano per separarlo dalla pula, roteava nelle mente di molti. Perciò l'agire di Gesù risultò deludente e inaccettabile a molti, che lo condannarono a morte. Dio non si comporta come vogliamo noi, i suoi pensieri non sono i nostri pensieri. Questo a volte ci scandalizza. È facile che sia così per noi portati a crearci idoli su misura.

## **Preghiamo**

Signore Gesù, la tua venuta è ormai prossima, grande è la nostra gioia se sapremo riconoscere la grandezza del tuo dono, la possibilità di incontrarti, tu sei nostra salvezza eterna, grazia increata. Fa', o Signore, che abbattiamo ogni compromesso, che sciogliamo ogni legame iniquo per poter fare nostro il dono dello Spirito che vive e opera in noi. Levaci, Signore, la nostalgia delle cose da abbandonare per seguire le tue vie. Donaci la forza di rispondere con radicalità all'invito di salvezza che la tua Parola ci propone, e di impegnarci con fedeltà ai progetti del tuo amore. Sii tu, oggi e sempre, l'Emmanuele, il Dio-con-noi. Amen!

### **DA “AMORIS LAETITIA” DI PAPA FRANCESCO**

*“Quando una persona che ama può fare del bene a un altro, o quando vede che all'altro le cose vanno bene, lo vive con gioia e in quel modo dà gloria a Dio, perché “Dio ama chi dona con gioia” nostro Signore apprezza in modo speciale chi si rallegra della felicità dell'altro. Se non alimentiamo la nostra capacità di godere del bene dell'altro e ci concentriamo soprattutto sulle nostre necessità, ci condanniamo a vivere con poca gioia, dal momento che, come ha detto Gesù: “Si è più beati nel dare che nel ricevere”. (N° 110)*

**Lunedì 12 dicembre 2016**



*Accendiamo il lume  
della preghiera.*



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** *Mt 21,23-27*

**“IL BATTESIMO DI GIOVANNI DA DOVE VENIVA?”**

**I**n quel tempo, entrato Gesù nel tempio, mentre insegnava gli si avvicinarono i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo e gli dissero: “Con quale autorità fai questo? Chi ti ha dato questa autorità?”

Gesù rispose: “Vi farò anch’io una domanda e se voi mi risponderete, vi dirò anche con quale autorità faccio questo. Il battesimo di Giovanni da dove veniva? Dal cielo o dagli uomini?”. Ed essi riflettevano tra sé dicendo: “Se diciamo: “dal cielo”, ci risponderà: “perché dunque non gli avete creduto?”; se diciamo “dagli uomini”, abbiamo timore della folla, perché tutti considerano Giovanni un profeta”.

Rispondendo perciò a Gesù, dissero: “Non lo sappiamo”. Allora anch’egli disse loro: “Neanch’io vi dico con quale autorità faccio queste cose”.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Certo che l’intelligenza di Gesù, a volte ci lascia senza parole; il fatto che ci stupisce è che, senza neanche innervosirsi, riesce a trovare le parole giuste per far chiudere nella trappola da soli quelli che gli tendono la trappola. I sadducei ed i capi dei sacerdoti, non riconobbero in Giovanni un profeta; coloro che dovevano guidare il popolo



**Preghiamo col Magnificat**

## *“Il battesimo di Giovanni da dove veniva?”*

verso Dio non seppero leggere i segni delle sacre scritture ed ora che Giovanni era morto, i loro dubbi non si erano per niente chiariti, eppure già il loro pensiero era di insidiare Gesù. Chi è Gesù? Chi lo autorizza a fare quello che fa? Forse è il momento di domandarci chi è per noi, e se noi lo autorizziamo a guidare la nostra vita, o se facciamo come chi si sente più giusto, più saggio, più importante, e cerchiamo di metterlo a tacere?

### **Preghiamo**

Signore anch'io quando conosco un nuovo amico mi chiedo: “Io mi fido di Lui?” Anche quando entro in relazione con Te sono chiamato ad un grande atto di fiducia perché tu non ami dare soluzioni ai miei problemi, preferisci aiutarmi a ragionare e trovare la risposta dentro di me. Aiutami, mettimi sulla giusta strada perché io possa arrivare alla verità perché tu sei la luce, la via, la verità, la vita.

### **Actio**

*Oggi voglio leggere in queste parole anche un altro messaggio, voglio chiedere a Gesù di vivere con me in questo particolare momento, di insegnarmi ad essere prudente, a saper discernere l'inganno e chiedergli di mettermi in bocca parole e silenzi, secondo quello che è più giusto per il progetto di Dio.*

*Gesù ha detto: non vi preoccupate del modo di difendervi, né di ciò che dovete dire: “Lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che conviene dire”. (Lc 12,12)*



Accendiamo il lume  
della preghiera.

**Martedì 13 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** Mt 21,28-32

**“PENTITOSI ANDÒ. I PUBBLICANI E LE PROSTITUTE  
VI PASSANO AVANTI NEL REGNO DI DIO”**

**I**n quel tempo, Gesù disse ai principi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: “Che ve ne pare? Un uomo aveva due figli; rivoltosi al primo disse: Figlio, va’ oggi a lavorare nella vigna. Ed egli rispose: Sì, signore; ma non andò. Rivoltosi al secondo, gli disse lo stesso. Ed egli rispose: “Non ne ho voglia”; ma poi, pentitosi, ci andò. Chi dei due ha compiuto la volontà del padre?”. Dicono: “L’ultimo”. E Gesù disse loro: “In verità vi dico: i pubblicani e le prostitute vi passano avanti nel regno di Dio. È venuto a voi Giovanni nella via della giustizia e non gli avete creduto; i pubblicani e le prostitute invece gli hanno creduto. Voi, al contrario, pur avendo visto queste cose, non vi siete nemmeno pentiti per credergli”.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Al centro, la domanda di Gesù: chi ha compiuto la volontà del padre? In che cosa consiste la sua volontà? Avere figli rispettosi e obbedienti? No, il suo sogno di padre è una casa abitata non da servi ossequianti, ma da figli liberi e adulti, alleati con lui per la maturazione del mondo, per la fecondità della terra. La morale evangelica non è quella dell’obbedienza, ma quella della fecondità, dei frutti buoni, dei grappoli gonfi: volontà del



**Preghiamo col Magnificat**

Padre è che voi portiate molto frutto e il vostro frutto rimanga... I pubblicani e le prostitute vi passano avanti. Dura frase, rivolta a noi, che tante volte a parole diciamo 'sì', che ci vantiamo credenti, ma siamo sterili di opere buone, cristiani di facciata e non di sostanza. Ma anche consolante, perché in Dio non c'è condanna, ma la promessa di una vita buona, per gli uni e per gli altri. Dio ha fiducia sempre, anche in noi, nonostante i nostri errori e ritardi nel dire sì. Dio crede in noi, sempre. Allora posso anch'io cominciare la mia conversione verso un Dio che non è dovere, ma amore e libertà. Con lui coltiveremo grappoli di miele e di sole per la vita del mondo.

## **Preghiamo**

*Insieme* Signore, è difficile vivere nella tua vigna, avere una fede concreta e seguire sempre la Tua parola

*Genitori* Anch'io a volte dico ma poi non faccio. Spreco tante parole con i miei figli ma poi anch'io non concretizzo nulla

*Figli* Io non ho tempo e se ho tempo non ho voglia. Se ho voglia, poi mi passa perché mi stanco

*Insieme* Signore aiutami ad essere coerente, a fare delle scelte consapevoli, a portare avanti i miei impegni con costanza e concretezza. Amen.

## **Actio**

***Oggi mi impegno ad avere fiducia nella buona volontà dei miei figli, dei componenti della mia famiglia anche se all'apparenza tutto mi invita a fare il contrario.***



**Mercoledì 14 dicembre 2016**

*Accendiamo il lume  
della preghiera.*



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Luca** Lc 7,19-23

**“RIFERITE A GIOVANNI CIÒ CHE AVETE VISTO E UDITO”**

**I**n quel tempo, Giovanni chiamati due dei suoi discepoli li mandò a dire al Signore: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?». Venuti da lui, quegli uomini dissero: «Giovanni il Battista ci ha mandati da te per domandarti: “Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?”». In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi sono purificati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona notizia. E beato è colui che non trova in me motivo di scandalo!».

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Giovanni ha dei seguaci che forse hanno anche assistito a qualcuno dei prodigi compiuti da Gesù e ne manda due a verificare, a domandare e a vedere perché tornando testimonino a lui e agli altri. Se Gesù è l'atteso, il suo compito di precursore è finito. “Sei tu



**Preghiamo col Magnificat**

colui che deve venire o dobbiamo aspettarne un altro?”. Dovranno restare con Giovanni o dovranno mettersi al seguito di Gesù di Nazaret? “Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito”; Gesù invita a constatare come le parole del grande Isaia abbiano in lui il suo compimento, la loro decisione dovrà essere conseguente.

Gesù è venuto; tornerà a chiudere la storia. Noi viviamo il tempo che sta tra le due venute; quella di Betlemme, punto di partenza verso la croce, e quella gloriosa nella quale porrà il suo sigillo sulla storia, alla fine dei tempi. Ci prepariamo a celebrare, cioè a ricordare, rivivere il Natale, a riaccoglierne la grazia, per camminare con frutto e gioia verso la seconda venuta per la quale ogni attesa si compirà e saremo per sempre con il Risorto. Il Battista è un modello per chi vuole imparare ad attendere per insegnarlo agli altri. Il brano evangelico ci invita a riconoscere lo stile di Gesù: paziente, accogliente, illuminante. Ci invita inoltre a sapere leggere l'azione di Dio nel mondo; ciò può essere allargato ai “segni dei tempi”.

### **Preghiera e Actio**

*Donaci, Signore, occhi per vedere e orecchi per ascoltare.*

*Donaci, Signore, il coraggio di cercare sempre la tua verità e di chiederne la rivelazione a te nella preghiera.*

*Donaci, Signore, di sapere camminare con tutti, con chi ha compreso di più circa il tuo progetto, con chi ancora fatica a vedere la tua vicinanza.*

**Giovedì 15 dicembre 2016**



*Accendiamo il lume della preghiera.*



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Luca** *Lc 7,24-30*

**“FRA I NATI DI DONNA NESSUNO È PIÙ GRANDE DI GIOVANNI”**

**Q**uando gli inviati di Giovanni furono partiti, Gesù si mise a parlare di Giovanni alle folle: “Che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? Allora, che cosa siete andati a vedere? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco, quelli che portano vesti sontuose e vivono nel lusso stanno nei palazzi dei re. Ebbene, che cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi, più che un profeta. Egli è colui del quale sta scritto: Ecco, dinanzi a te mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. Io vi dico: fra i nati da donna non vi è alcuno più grande di Giovanni, ma il più piccolo nel regno di Dio è più grande di lui. Tutto il popolo che lo ascoltava, e anche i pubblicani, ricevendo il battesimo di Giovanni, hanno riconosciuto che Dio è giusto. Ma i farisei e i dottori della Legge, non facendosi battezzare da lui, hanno reso vano il disegno di Dio su di loro.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Per noi ancora un testo sinottico, ma questa volta ci soffermiamo sull'ultima frase di Luca. Egli introduce un contrasto tra coloro che hanno ascoltato la predicazione di Giovanni Battista: tutto il popolo e anche i pubblicani, e coloro che, invece, non hanno capito e accolto: i farisei e i dottori della Legge. I primi ricevendo il battesimo di Gesù hanno riconosciuto che Dio è giusto, i secondi hanno reso vano il disegno di Dio su di loro. C'è un modo di rendere vano il disegno di Dio su di noi; c'è una chiusura del



**Preghiamo col Magnificat**



cuore che lo rende impenetrabile e indurito. Questa chiusura è il “non ascoltare”. Stranamente coloro che non ascoltano sono proprio i giusti, gli osservanti, coloro che si credevano conoscitori e interpreti della Legge. Una situazione solo apparentemente strana. Proprio chi crede di aver capito tutto di Dio non riesce ad accoglierlo! Luca ce lo ricorderà più volte nel corso del suo vangelo! Dio è Dio e nessuno può rinchiuderlo nei propri schemi. Solo l'ascolto disponibile e aperto ci può rendere davvero credenti. Ascoltare. È ciò che Israele è invitato a ricordarsi più volte al giorno recitando lo Shemà/Ascolta Israele. L'ascolto è ciò che fonda il popolo di Dio e la Chiesa, comunità convocata-chiamata dal Signore. L'ascolto è la disponibilità del cuore ad accogliere Dio, ad obbedire a Dio perché in fondo il significato più vero di questo termine è proprio ab-audire.

### **Preghiamo**

La coscienza della nostra colpa ci rattrista, o Signore, e ci fa sentire indegni di servire a te; riconosciamo che abbiamo bisogno della tua salvezza e del tuo perdono di Padre. Manda, ancora una volta, il tuo messaggero, perché prepari la Via del tuo Figlio davanti a noi: desideriamo percorrerla fedelmente, lasciandoci immergere nel battesimo della tua misericordia. Donaci la tua gioia e salvaci con la venuta del Redentore, il tuo Figlio. Amen

### **Actio**

*Mi porrò in atteggiamento di ascolto attento e interessato ai membri della mia famiglia: dei figli che ascolto sempre di fretta perché “tanto sono solo cose da ragazzi”, degli anziani che ascolto distrattamente perché “tanto son sempre le solite cose”, del marito o della moglie che non ascolto per niente perché “tanto so già dove vuole arrivare”.*

**Venerdì 16 dicembre 2016**



*Accendiamo il lume  
della preghiera.*



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Giovanni** Gv 5,33-36

**“GIOVANNI ERA LA LAMPADA CHE ARDE E RISPLENDE”**

**I**n quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato».

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Stiamo per entrare nei giorni santi della Novena del Natale e la Chiesa ci invita, oggi, a fare la nostra scelta chiara, decisa, forte: accogliere la proposta di Giovanni Battista e quindi entrare anche noi nella Via che lui era venuto a preparare, metterci dalla parte di chi si riconosce peccatore e quindi bisognoso di conversione, oppure dalla parte di chi si ritiene già in possesso della salvezza e non ha bisogno di niente. Gesù con le sue domande e le sue affermazioni, ci pone davanti agli occhi del cuore



**Preghiamo col Magnificat**

la Via spirituale, il tratto di strada che forse abbiamo già percorso e quello che ancora ci sta davanti. Ma, allo stesso tempo, vuole aiutarci a prendere coscienza meglio di quanto è accaduto dentro di noi, vuole diradare le nostre tenebre, vuole spingerci verso scelte sempre più autentiche e vitali. Egli spezza il Pane della Parola per noi, ci svela il senso della Scrittura; ci dice che Giovanni Battista è il messaggero, l'inviato di Dio, che apre e prepara la strada per la venuta del Messia. Giovanni è lo spartiacque tra l'Antica e la Nuova Alleanza; è il ponte che permette di raggiungere la vera Terra Promessa, Gesù; è la porta aperta verso il Regno di Dio. La testimonianza di Gesù è vera, perché lui non si auto-promuove, né esalta sé stesso. “Un altro dà testimonianza di me”, cioè il Padre. Anche Giovanni Battista dette testimonianza a Gesù e lo presenta alla gente come l'inviato di Dio che deve venire a questo mondo. Per questo, anche se è molto importante la testimonianza di Giovanni, Gesù non dipende da lui. Lui ha un testimone a suo favore che è più grande della testimonianza di Giovanni, e cioè, le opere che il Padre compie per mezzo di lui.

## **Preghiamo**

Il Signore sostiene quelli che vacillano e rialza chiunque è caduto. Il suo regno è regno di tutti i secoli il suo dominio si estende ad ogni generazione. (Sal 144)

## **Actio**

*Oggi proverò a sperimentare questa realtà: “La vita illumina il testo ed il testo illumina la vita”.*

*Cerco di approfondire il valore della testimonianza di Gesù trasmessa dai Vangeli.*



Accendiamo il lume  
della preghiera.

**Sabato 17 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** *Mt 1,1-17*

## “GENEALOGIA DI GESÙ CRISTO FIGLIO DI DAVIDE, FIGLIO DI ABRAMO”

**A**bramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, Aram generò Aminadab, Aminadab generò Naasson, Naasson generò Salmon, Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, Asaf generò Giosafat, Giosafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, Ozia generò Ioatam, Ioatam generò Acaz, Acaz generò Ezechia, Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatiel, Salatiel generò Zorobabele, Zorobabele generò Abiud, Abiud generò Eliacim, Eliacim generò Azor, Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliud, Eliud generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù chiamato Cristo. La somma di tutte le generazioni, da Abramo a Davide, è così di quattordici; da Davide fino alla deportazione in Babilonia è ancora di quattordici; dalla deportazione in Babilonia a Cristo è, infine, di quattordici.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Il lettore frettoloso e superficiale che legge questa prima pagina del Vangelo di Matteo prova un senso di fastidio per questo lungo e monotono elenco di nomi e di proposizioni tutte uguali! Eppure questa pagina introduce il momento e l'evento più importante di tutta la storia dell'umanità: l'incarnazione del Figlio di Dio! Questa danza di nomi e di generazioni che scandi-



**Preghiamo col Magnificat**

# *“Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo”*

sce gli anni e i secoli della storia d'Israele esprime il disegno di Dio di inserirsi nella storia dell'uomo; Gesù entra a far parte della famiglia umana grazie a questa catena di uomini e di donne che a titolo diverso e in modo vario, nel bene e nel male, hanno plasmato la carne del Figlio di Dio. Tra quei nomi sono narrate storie di incesti, prostituzioni, omicidi... storie sbagliate ma che fanno parte della realtà della nostra umanità. Quindi non scartiamo nessuno perché la lieta notizia del vangelo è per tutti e a tutti è dato di incontrare Gesù. Annunciamolo perché forse non tutti lo sanno e temono un Dio giudice. Proclamiamo invece con gioia che Gesù si fa tenero bambino per la salvezza di tutti.

## **Preghiamo**

- |                 |                                                                                                                                      |
|-----------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <i>Insieme</i>  | Signore ti ringraziamo perché anche per la nostra famiglia c'è un progetto d'amore che avanza di generazione in generazione          |
| <i>Genitori</i> | ... e passa attraverso la nostra vita adesso e quella dei nostri genitori e nonni nel tempo passato.                                 |
| <i>Figli</i>    | Dio fa' la storia della salvezza anche attraverso il nostro piccolo contributo e questo, se ci pensiamo bene, è una cosa stupenda... |
| <i>Insieme</i>  | noi, ciascuno unico e irripetibile, siamo una piccola ma importante tessera per la costruzione del Suo Regno!                        |

## **Actio**

*Scopriamo il grande progetto d'amore che Dio ha costruito per la nostra famiglia, lo scopriamo ricordando tanti momenti di luce, di gioia, di pace, di amore, di festa vissuti insieme.*

**Domenica 18 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

## **Dal Vangelo secondo Matteo** *Mt 1,20-23*

**“NON TEMERE: DIO È CON NOI”**

**C**osì fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

### **Parola del Signore**



**Per riflettere**

Il sì di Giuseppe è fondamentale nella storia della salvezza. A lui viene chiesto di accogliere un ruolo difficile: quello di mostrarsi come non è, di fare il padre ad un figlio non suo. Una situazione anomala e spinosa. Il suo sì è impegnativo, gli viene chiesto di mettere da parte i suoi progetti, di giocare la vita e accettare di vivere un ruolo secondario dove la sua volontà lascia spazio completamente al disegno di Dio. Diviene il custode non solo di un figlio, ma anche della realizzazione del progetto divino. “Non temere”: e il sogno risponde alle domande! C’è una grande umanità descritta nelle reazioni di Giuseppe, uomo giusto, che pensa a come uscire dall’impasse.



**Preghiamo col Magnificat**

Eppure gli basta un sogno nel quale riconosce il messaggero di Dio che gli parla e su questa fede accetta di fidarsi completamente, facendo un salto nel buio. Nessuna certezza se non la Parola! Ed ecco realizzarsi la sua speranza: è nel fidarsi e nell'uscire dai propri schemi che l'intervento di Dio rende fattibili e ordinarie anche le cose meno usuali. È il miracolo della fede: constatare come, al di là della propria ricerca e del proprio impegno, c'è un Altro che lavora con noi e per noi.

### **Preghiamo**

O Dio, Padre buono, tu hai rivelato la gratuità e la potenza del tuo amore, scegliendo il grembo purissimo di Maria per dare carne al Signore della vita e hai scelto l'obbedienza e la fedeltà di Giuseppe per dare casa a Tuo Figlio. Insegna anche a noi ad accoglierlo e fargli spazio nel nostro cuore e nella nostra vita, con l'ascolto della tua Parola, nella fiducia della Tua presenza, nell'obbedienza della fede e nei gesti di carità.

#### **DA “AMORIS LAETITIA” DI PAPA FRANCESCO**

Dio pone il padre nella famiglia perché, con le preziose caratteristiche della sua mascolinità, «sia vicino alla moglie, per condividere tutto, gioie e dolori, fatiche e speranze. E [perché] sia vicino ai figli nella loro crescita: quando giocano e quando si impegnano, quando sono spensierati e quando sono angosciati, quando si esprimono e quando sono taciturni, quando osano e quando hanno paura, quando fanno un passo sbagliato e quando ritrovano la strada; padre presente, sempre. Dire presente non è lo stesso che dire controllore. Perché i padri troppo controllori annullano i figli». Alcuni padri si sentono inutili o non necessari, ma la verità è che «i figli hanno bisogno di trovare un padre che li aspetta quando ritornano dai loro fallimenti. Faranno di tutto per non ammetterlo, per non darlo a vedere, ma ne hanno bisogno». Non è bene che i bambini rimangano senza padri e così smettano di essere bambini prima del tempo. (n. 177)



**Lunedì 19 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Luca** *Lc 1, 5-25*

## **“LA NASCITA DI GIOVANNI BATTISTA È ANNUNZIATA DALL’ANGELO”**

**A**l tempo di Erode, re della Giudea, vi era un sacerdote di nome Zaccaria, della classe di Abia, che aveva in moglie una discendente di Aronne, di nome Elisabetta. Ambedue erano giusti davanti a Dio e osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Essi non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni.

Avvenne che, mentre Zaccaria svolgeva le sue funzioni sacerdotali davanti al Signore durante il turno della sua classe, gli toccò in sorte, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, di entrare nel tempio del Signore per fare l'offerta dell'incenso.

Fuori, tutta l'assemblea del popolo stava pregando nell'ora dell'incenso. Apparve a lui un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso. Quando lo vide, Zaccaria si turbò e fu preso da timore. Ma l'angelo gli disse: «Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, e tu lo chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza, e molti si rallegreranno della sua nascita, perché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà colmato di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Egli camminerà innanzi a lui con lo spirito e la potenza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli e i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto». Zaccaria disse all'angelo: «Come potrò mai conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanti negli anni». L'angelo gli rispose: «Io sono Gabriele, che sto dinanzi a Dio e sono stato mandato a parlarti e a portarti questo lieto annuncio. Ed ecco, tu sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, perché non hai creduto alle mie parole, che si compiranno a loro tempo».

Intanto il popolo stava in attesa di Zaccaria, e si meravigliava per il suo indugiare nel tempio. Quando poi uscì e non poteva parlare loro, capirono che nel tempio aveva avuto una visione. Faceva loro dei cenni e restava muto.



**Preghiamo col Magnificat**



# “La nascita di Giovanni Battista è annunciata dall’angelo”

Compiuti i giorni del suo servizio, tornò a casa. Dopo quei giorni Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: «Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna fra gli uomini»

**Parola del Signore.**



## Per riflettere

Quella di Zaccaria ed Elisabetta per molti versi è una vicenda molto simile a quella di Maria e Giuseppe. Per i due anziani l'intervento positivo (e tardivo) di Dio dà loro il figlio non “a suo tempo”, cioè quando loro lo chiedono, ma nel tempo nel quale Dio può manifestarsi, cambiando la loro vita e la loro storia; proprio in quel momento essi si mettono nelle Sue mani. È una risposta che arriva al momento giusto (per Dio) in modo che essi si confermino nella fede, quando cioè umanamente non vi sono più possibilità. Ecco quello che succede se si lascia fare a Dio!

## Preghiamo

Sii tu la mia roccia, una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza: davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!  
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno. (dal Salmo 70)

## Actio

*Io non penso di avere qualità speciali, non pretendo niente per il lavoro che svolgo. È opera sua. Io sono come una piccola matita nelle sue mani, nient'altro. È lui che pensa. È lui che scrive. La matita non ha nulla a che fare con tutto questo. La matita deve poter solo essere usata. (Madre Teresa). Oggi vogliamo trovare il modo di essere strumento che fa conoscere l'azione di Dio, con un gesto disinteressato verso una persona che incontriamo.*



**Martedì 20 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Luca** *Lc 1, 26-38*

**“ECCO, CONCEPIRAI E DARAI ALLA LUCE UN FIGLIO”**

**A**l sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine».

Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio».

Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Come arrivano al cuore queste parole dell'Angelo: “Rallegrati, ... il Signore è con te”! Il fatto che il Signore sia già in mezzo a noi è il motivo della nostra gioia; Egli ha già espresso la sua potente presenza, la sua azione efficace, non



**Preghiamo col Magnificat**

possiamo dimenticarlo! Sta a noi imparare a guardare la vita con gli occhi della fede e vedere al di là delle nostre povertà e delle nostre fatiche, il progetto di Dio già realizzato, già completo perché Egli si è incarnato è morto e risorto una volta per sempre. Da discepoli siamo dei graziati perché siamo già dentro la storia della salvezza, non abbiamo bisogno di altre manifestazioni eccezionali. Nell'Eucaristia il Signore rimane presente e vivo tra gli uomini. Ieri oggi e sempre.

### **Preghiamo**

Io so bene, o Vergine piena di grazia,  
che a Nazareth tu sei vissuta poveramente,  
senza chiedere nulla di più.  
Né estasi, né miracoli, né altri fatti straordinari  
abbellirono la tua vita, o Regina degli eletti.  
Il numero degli umili, dei «piccoli»,  
è assai grande sulla terra: essi possono  
alzare gli occhi verso di te senza alcun timore.  
Tu sei la madre incomparabile che cammina  
con loro per la strada comune,  
per guidarli al cielo. *(Madre Teresa)*

### **Actio**

*Oggi proviamo ad accettare le piccole difficoltà quotidiane dicendo  
il nostro sì alla volontà di Dio, senza lamentarci.*



**Mercoledì 21 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

## **Dal Vangelo secondo Luca** Lc 1, 39-45

**“A COSA DEBBO CHE LA MADRE DEL MIO SIGNORE VENGA A ME?”**

**I**n quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda.

Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo.

Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce:

«Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto».

## **Parola del Signore**



**Per riflettere**

Maria non va solo “a trovare” Elisabetta, non si tratta di un atto di cortesia: con questo gesto comincia la sua missione di madre, porta suo Figlio ad incontrare Giovanni, colui che gli preparerà la strada. Ci colpisce l'atteggiamento di Maria che parte con ansia/fretta. Abbiamo sempre visto questo viaggio come l'immagine di Maria Donna del servizio che va ad aiutare la parente, nonostante la distanza e la fatica del viaggio. Oggi vogliamo guardare al sentimento grande che lei, come Donna e Madre vive: ha in grembo il Figlio di Dio! Non può tenere per sé la grandezza di quello che ha ricevuto e che si sta compiendo in Lei. E parte con il Fi-



**Preghiamo col Magnificat**

*“A cosa debbo che la madre del mio Signore venga a me?”*

glio per il suo primo viaggio missionario: è lei che va a portare la buona notizia della venuta del Salvatore. Ed Elisabetta, stupita, è capace di comprendere e riconosce la grandezza dell'evento, tanto da chiamare Maria, senza alcuna remora “la madre del mio Signore”. Occhi che sanno riconoscere, cuori che sanno cantare di gioia!

### **Preghiamo**

*Insieme* Facci sperimentare, Signore, la gioia dell'incontro con Te e insegnaci a lodarti!

*Genitori* Per il dono della vita e della famiglia

*Figli* Grazie Gesù, che ci vuoi bene!

*Genitori* Per la scuola, il lavoro, il cibo sulla nostra tavola

*Figli* Grazie Gesù, che ci vuoi bene!

*Genitori* Per il dono dell'amore e della Tua Parola che ci fa famiglia in modo tutto speciale

*Figli* Grazie Gesù, che ci vuoi bene!

*Genitori* ....

*Figli* Grazie Gesù, che ci vuoi bene!

### **Actio**

*Signore, tu sei la vita che voglio vivere, la luce che voglio riflettere, il cammino che conduce al Padre, l'amore che voglio amare, la gioia che voglio condividere, la gioia che voglio seminare attorno a me. (Madre Teresa). Ci impegniamo a regalare un sorriso alle persone che incontreremo nella nostra giornata.*

**Giovedì 22 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Luca** Lc 1, 46-55

**“GRANDI COSE HA FATTO PER ME L’ONNIPOTENTE”**

**I**n quel tempo, Maria disse: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre».

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Il “Non temere” che l’Angelo aveva detto a Maria nell’annunciazione diventa qui la concretezza di ciò che Dio ha fatto, e conferma che non ci deve essere spazio per la paura. Lui agisce! C’è una serie di verbi in questo brano che ci indicano il modo di agire di Dio: ha guardato, ha fatto, ha spiegato la potenza, ha disperso, ha rovesciato... I primi riguardano la Donna Maria, gli altri quello che Dio ha fatto per il Suo popolo. Sono elencati i motivi per non temere, perché Dio ha già realizzato tutto que-



**Preghiamo col Magnificat**

## *“Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente”*

sto: ed è la prova che Egli è fedele alle sue promesse e la nostra speranza non è vana. Quando ci affidiamo alla Sua Parola, ecco che avvengono le grandi cose. È il nostro sì che gli permette di operare nella storia, ma è il Suo Amore che ci accompagna in ogni passo. Noi e Lui insieme, così si realizza il Regno di Dio!

### **Preghiamo**

Esaudisci le lacrime di chi ti implora: Sei grande, Signore!  
Capovolgi le situazioni di ingiustizia: Sei grande, Signore!  
Ti ricordi dei poveri: Sei grande, Signore!

Scegli gli ultimi per le tue parole: Sei grande, Signore!  
Riversi fiumi di misericordia sui peccatori: Sei grande, Signore!  
Blocchi il braccio di chi fa violenza: Sei grande, Signore!  
Deludi le attese dei potenti: Sei grande, Signore!

Vieni incontro a chi ti cerca: Sei grande, Signore!

Mantieni la Parola data: Sei grande, Signore!

Una creatura diventa tua Madre: Sei grande, Signore!

Il tuo Verbo si fa nostro fratello: Sei grande, Signore!

Ogni uomo ritrova speranza: Sei grande, Signore!

### **Actio**

*Maria si è definita “la serva del Signore”: umile, nascosta, totalmente vuota di sé. Così è piena di Gesù; così lo può portare agli altri. È stata la prima a ricevere Gesù, a donarlo e a servirlo. (Madre Teresa)*

*Oggi ci impegniamo a fare spazio a Gesù nella nostra vita scegliendo di vivere dei momenti di silenzio.*

**Venerdì 23 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Luca** Lc 1, 57-66

## “NASCITA DI GIOVANNI BATTISTA”

**I**n quei giorni, per Elisabetta si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva manifestato in lei la sua grande misericordia, e si rallegravano con lei. Otto giorni dopo vennero per circumcidere il bambino e volevano chiamarlo con il nome di suo padre, Zaccaria. Ma sua madre intervenne: «No, si chiamerà Giovanni». Le dissero: «Non c'è nessuno della tua parentela che si chiami con questo nome».

Allora domandavano con cenni a suo padre come voleva che si chiamasse. Egli chiese una tavoletta e scrisse: «Giovanni è il suo nome». Tutti furono meravigliati. All'istante gli si aprì la bocca e gli si sciolse la lingua, e parlava benedicendo Dio.

Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di tutte queste cose. Tutti coloro che le udivano, le custodivano in cuor loro, dicendo: «Che sarà mai questo bambino?». E davvero la mano del Signore era con lui.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Il rapporto tra Zaccaria ed Elisabetta emerge nel dare il nome al bambino. Elisabetta lo propone e Zaccaria lo conferma. Anche nell'ascoltare e obbedire alla volontà di Dio la coppia realizza, nella propria unità, il disegno di Dio. Quando questo avviene, la lingua si scioglie e Zaccaria può tornare a lodare il Signore, che ancora una volta si è dimostrato in tutta la sua



**Preghiamo col Magnificat**



## *“Nascita di Giovanni Battista”*

fedeltà. “Che ne sarà di questo bambino?” si chiede la gente, ancora stupita da questi eventi: un futuro già annunciato per Giovanni che appena nato fa già parlare di sé. Il grande Precursore viene al mondo con il compito preciso di aprire strade e scaldare cuori che davvero sappiano custodire la promessa del Signore.

### **Preghiamo**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie,  
insegnami i tuoi sentieri.  
Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,  
perché sei tu il Dio della mia salvezza.

Buono e retto è il Signore,  
indica ai peccatori la via giusta;  
guida i poveri secondo giustizia,  
insegna ai poveri la sua via. *(dal Salmo 24)*

### **Actio**

*Non cercate Gesù in terre lontane: lui non è là. È vicino a voi. È con voi. Basta che teniate il lume acceso e lo vedrete sempre. Continuate a riempire il lume con piccole gocce d'amore. (Madre Teresa). Proviamo a cercare Gesù nelle persone che incontriamo, trattando tutti con affetto, rispetto e attenzione.*



**Sabato 24 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Luca** *Lc 1, 67-79*

**“CI VISITERÀ UN SOLE CHE SORGE DALL’ALTO”**

**I**n quel tempo, Zaccaria, padre di Giovanni, fu colmato di Spirito Santo e profetò dicendo: «Benedetto il Signore, Dio d’Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi un Salvatore potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva detto per bocca dei suoi santi profeti d’un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell’Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati. Grazie alla tenerezza e misericordia del nostro Dio, ci visiterà un sole che sorge dall’alto, per risplendere su quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra di morte, e dirigere i nostri passi sulla via della pace».

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

La centralità di Dio, nel cantico di Zaccaria, racconta un progetto che chiede di essere accolto e di essere narrato a tutti. Viene narrato ciò che sarà di questo bambino: andrà innanzi al Signore a preparargli le strade per mostrare a tutti l’infinita misericordia di Dio, il suo Amore. Il Cantico di Zaccaria è un «vangelo» nel vangelo, cioè una «bella notizia» che rappresenta l’annuncio positivo della vita e del-



**Preghiamo col Magnificat**

la fede per tutti coloro che lo accolgono. Dobbiamo cogliere in profondità questo annuncio: Dio viene a salvarci, visita il suo popolo, si prende cura dei dolori e delle sofferenze dei piccoli e dei poveri. Non si tratta di teorie, ma di un annuncio specifico e concreto: la salvezza si compie in Gesù, in colui che, dall’alto illuminerà il cuore del suo popolo e la strada per arrivare a Lui.

### **Preghiamo**

È ormai l’ora, Gesù! Ti abbiamo atteso per tutto questo avvento e ormai manca poco.

Vieni! Come sole che sorge, illumina la nostra vita.

Vieni! A scaldare i cuori che hanno freddo perché sono soli!

Vieni! Ad abitare la nostra casa e i nostri affetti!

Vieni! Nelle nostre comunità, a rinnovare la fede in Te!

Vieni, Gesù, Vieni!

### **Actio**

*Ci prepariamo a vivere il Natale come ci suggerisce Madre Teresa di Calcutta:*

*“È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tieni la mano.*

*È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l’altro.*

*È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.*

*È Natale ogni volta che spera con quelli che disperano.*

*È Natale ogni volta che riconosci con umiltà i tuoi limiti e le tue debolezze.*

*È Natale ogni volta che permetti al Signore di rinascere in te e poi lo doni agli altri.”*

**Domenica 25 dicembre 2016**



**Ascoltiamo la Parola**

**Dal Vangelo secondo Matteo** *Mt 1,18-24*

**“A LUI SARÀ DATO IL NOME DI EMMANUELE, ‘DIO CON NOI’”**

**C**osì fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”. Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l’angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.

**Parola del Signore**



**Per riflettere**

Ecco la realizzazione della promessa! La Parola si è fatta Carne, Persona, per incontrarci nella nostra umanità e renderci possibile la strada verso Lui! Facciamo festa, lodiamo il Signore per la Sua fedeltà, stringiamoci a Lui e fra noi. Dio si realizza, ponendo in essere nella nostra storia qualcosa di concreto: la pazienza, la fiducia, il silenzio, l’ascolto, l’umiltà: ecco le concretezze che nascono in chi si fida del piano divino. Dio si manifesta meglio nella debolezza e nella contrarietà che non nella forza e nell’evidenza dei fatti. Perché la debolezza apre, la forza chiude.

In Gesù che nasce, piccolo, indifeso, apparentemente inerte è racchiuso il mistero della nostra Salvezza. Lode al Signore, Dio fedele!



**Preghiamo col Magnificat**

# Santa Famiglia di Gesù, Maria, Giuseppe

**Venerdì 30 dicembre 2016**

**Dal Vangelo secondo Matteo** *Mt 2,13-15 19-23*

**I** Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

**Parola del Signore**

## Maria Santissima Madre di Dio - Regina della Pace

**Domenica 1 gennaio 2017**

**Dal Vangelo secondo Luca** *Lc 2,16-21*

«**I** pastori andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro.

Quando furono compiuti gli otto giorni prescritti per la circoncisione, gli fu messo nome Gesù, come era stato chiamato dall'angelo prima che fosse concepito nel grembo».

**Parola del Signore**

# Epifania del Signore

**Venerdì 6 gennaio 2017**

**Dal Vangelo secondo Matteo** Mt 2,1-12

**N**ato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: *E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele*».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

**Parola del Signore**

# Battesimo del Signore

**Domenica 8 gennaio 2017**

**Dal Vangelo secondo Matteo** Mt 3,13-17

**I**n quel tempo, Gesù dalla Galilea venne al Giordano da Giovanni, per farsi battezzare da lui. Giovanni però voleva impedirglielo, dicendo: «Sono io che ho bisogno di essere battezzato da te, e tu vieni da me?». Ma Gesù gli rispose: «Lascia fare per ora, perché conviene che adempiamo ogni giustizia». Allora egli lo lasciò fare. Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono per lui i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio discendere come una colomba e venire sopra di lui. Ed ecco una voce dal cielo che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento».

**Parola del Signore**

## MAGNIFICAT

*L'anima mia magnifica il Signore  
e il mio spirito esulta il Dio salvatore,  
perché ha guardato l'umiltà della sua serva.  
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.  
Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente  
e Santo è il suo nome:  
di generazione in generazione la sua misericordia  
si stende su quelli che lo temono.  
Ha spiegato la potenza del suo braccio  
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;  
ha rovesciato i potenti dai troni  
ha innalzato gli umili;  
ha ricolmato di beni gli affamati  
ha rimandato i ricchi a mani vuote.  
Ha soccorso Israele suo servo  
ricordandosi della sua misericordia  
come aveva promesso ai nostri Padri  
ad Abramo e alla sua discendente per sempre.*



CENTRO PASTORALE FAMILIARE  
Piazza San Zeno, 2  
37123 Verona  
Tel. 045 8034378  
info@pastoralefamiliarevr.it  
www.portalefamiglie.it



CENTRO PASTORALE RAGAZZI  
Lungadige Attiraglio, 45  
37124 Verona  
Tel. 045 6767646  
ragazzi@giovaniverona.it  
www.giovaniverona.it



CARITAS DIOCESANA VERONESE  
Lungadige Matteotti, 8  
37126 Verona  
Tel. 045 8300677 - Fax 045 8302787  
segreteria@caritas.vr.it  
www.caritas.vr.it